



IL PARADOSSO*

di Sara Morace

Proviamo a risolvere e superare un paradosso (tanto grande da essere quasi indescrivibile). L'impronta femminile è evidente, sotto gli occhi di qualunque persona, verificabile in ogni momento, luogo, stagione, latitudine eppure non viene riconosciuta, pensata, teorizzata. È difficile imbattersi in un paradosso altrettanto eclatante. È come se si ignorasse l'alternanza di giorno e notte: un'assurdità, e difatti non la ignoriamo. Gli esseri umani sono tanto capaci di grandi ignoranze e negazioni riguardo se stessi (soffrendone le conseguenze negative) quanto di emendarsi, imparare, cambiare (godendone i risultati positivi).

Tutto della vita porta l'impronta femminile: ciascuna sfera dell'esistenza, ciascun passaggio dalla nascita alla morte. La richiesta di soddisfazione delle più pressanti e imprescindibili necessità umane, la ricerca irrinunciabile di prossimità umana e affetto, calore, consolazione, assicurazione, sfogo vengono rivolte in primo luogo alle donne che le forniscono incessantemente, non necessariamente nel migliore dei modi.

* Pubblicato su *La Comune* n. 234, 9-23 giugno 2014, col titolo «Impronta femminile».

L'impronta femminile è il segno della vita, il disegno del tessuto della vita che si svolge, che si intreccia con le altre vite e con la natura prima. Imperfetto, di certo perfettibile, migliorabile per il bene di tutti. Coloro che la vita vogliono migliorarla per sé e per gli altri conviene che imparino a riconoscere, pensare, teorizzare l'impronta femminile perché è da lì che prende inizio la vita stessa. E ricomincia ogni giorno. Non sono solo i maschi a rimuoverla o direttamente negarla, sono anche le donne ad averne una consapevolezza appannata, insufficiente, dimidiata.

Cinquemila anni di patriarcato hanno il loro peso gravoso, ma le debolezze coscienziali sono responsabilità di tutti e ciascuno e non c'è nessun ostacolo insuperabile che ne impedisca il superamento. Bisogna però voler imparare, provare a superarsi, a confrontarsi seriamente e operare individualmente e assieme scelte originali e urgenti. Allontanandosi con decisione dalla cloaca maschilista e patriarcale, oppressiva e coattiva, che insozza le vite di tanti e tante. Di questo ci proponiamo di discutere domenica 15 giugno offrendo la riflessione del team Genere primo a tutte e tutti coloro che ci saranno.

Il genere femminile è «specialmente umano», e compone assieme a quello maschile la specie a cui apparteniamo. In che senso dotazioni essenziali proprie dell'umano, tensioni e intenzioni proprie a ciascun individuo, sono particolarmente accentuate nel genere femminile? Quali conseguenze positive possibili ciò può avere per la specie tutta oltre a quelle che fattualmente ha già? Il peso della cura dell'esistenza, la dedizione agli altri, sono un ostacolo per le donne a considerare più e meglio il proprio essere?